



SOLIDARIETÀ

Libertà, Giustizia e Pace

Associazione ex art. 49 cost. iscritta nel Registro dei partiti

Casella postale 400 - I 20100 Milano

Codice fiscale 97332360151 - ccp 38251617

www.solidarieta.biz, www.solidarieta-italia.eu, www.euro-solidarity.eu

E-mail info@solidarieta-italia.eu - info@euro-solidarity.eu

Cc BANCAINTESA SAN PAOLO IBAN IT92W0335901600100000014741

I “perché”

della richiesta di referendum confermativo ex art. 138, c. 2, Cost.
riguardante la legge costituzionale

Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari

Il “Comitato per il no” costituitosi in data 31/10/19 – con pubblicazione sulla G.U. Serie Generale n. 257 del 2/11/2019 – concretizza l’iniziativa di SOLIDARIETÀ – Libertà, Giustizia e Pace, alla quale hanno già aderito altre associazioni tra le quali: *Costruire Insieme* di Ivo Tarolli (presente tra i richiedenti con il vicepresidente, Marco D’Agostini), SMS (Stato Moderno Solidale) di Silvana Arbia, *I Popolari per l’Italia* di Mario Mauro.

La richiesta di referendum confermativo nasce da una profonda riflessione che fonda le proprie ragioni sull’analisi della forma di Stato adottato nel nostro Paese, che è democratico (a democrazia rappresentativa), di diritto, sociale e pluralistico, con una forma di governo di tipo parlamentare.

Questo dimostra che la rappresentatività delle e nelle Istituzioni democratiche è fondamentale in una Nazione come la nostra in cui il Parlamento, titolare del potere legislativo, svolge una funzione centrale poiché il Governo è (o dovrebbe essere) espressione della Maggioranza parlamentare.

Solidarietà, nel proprio Statuto, auspica la riforma dell’Istituto parlamentare che sia espressione del volere popolare e, quindi, si basi sulla rappresentanza proporzionale: la legge costituzionale in questione va esattamente nel senso inverso.

Il Parlamento è l’unica istituzione politica nel nostro Paese eletta con suffragio universale e diretto: restringerne la composizione comporta seri rischi di esclusione dalla partecipazione alla vita politica della Nazione di importanti parti del Popolo italiano che, a causa di questa legge costituzionale approvata, non potrebbero esercitare il diritto di elettorato attivo né quello di elettorato passivo.

In particolare questo rischio è concreto per quei territori scarsamente popolati o comunque con densità minore rispetto ad altri; infatti quest’ultimi mai avrebbero possibilità di vedersi rappresentati eleggendo un loro candidato; tra le “vittime” sono certamente i territori colpiti dal sisma del 2016 perché ormai “spopolati”.

Tale riduzione, oltretutto, viola l’art. 25 del Patto Internazionale sui diritti civili e politici (vincolante per l’Italia e di ordine superiore anche alle Costituzioni nazionali) adottato il 16/12/1966, recepito ed entrato in vigore in Italia il 23/03/1976.

Il taglio dei parlamentari causa un “peggioramento” della rappresentanza ed una forte compromissione del diritto di ogni cittadino a partecipare alla vita del proprio Paese: più cittadini rappresentati da un singolo eletto (da un rapporto di 1/64 mila a 1/101 mila). Per il Senato, la riduzione dei senatori da un minimo di 7 a 3 per Regione o Provincia Autonoma (quest’ultima aggiunta dalla legge costituzionale) comporta discriminazioni e squilibri nella ripartizione dei seggi su base regionale. **Per esempio le Province Autonome di Trento e di Bolzano, ciascuna equiparata ad una regione, ottengono addirittura un aumento dei loro rappresentanti, mentre intere aree del Paese perdono la loro rappresentanza.**

Limitare la riduzione della spesa per la politica al numero dei parlamentari, senza considerare le possibili riduzioni dei costi degli apparati pubblici – che costituiscono il problema centrale –, rivela la natura prettamente politica dell'intervento sul numero dei deputati e dei senatori, e la volontà di rafforzare il Governo con possibile inversione dei ruoli: con un controllo del Governo (potere esecutivo) sul Parlamento (potere legislativo).

Abbiamo già precedenti dolorosi nella vita istituzionale italiana poiché l'azione congiunta della legge 17/5/1928 n.1019 che ridusse il numero dei deputati a 400 e della legge "elettorale" 18/11/1923 n.2444 che stabilì che la lista che avesse ottenuto il maggior numero di voti nel collegio unico nazionale sarebbero spettati i 2/3 del numero dei deputati, portò alla subordinazione delle Camere al Capo del Governo e al Gran Consiglio del Fascismo.

Se poi guardiamo alla sola riduzione della spesa la riforma costituzionale in questione realizza risparmi per il bilancio pubblico piuttosto ridotti: circa 80 milioni di euro all'anno. Pur arrotondando per eccesso a 100 milioni di euro all'anno, si tratta di una percentuale irrisoria rispetto al bilancio complessivo dello Stato.

Poiché si tratta di una modifica costituzionale che incide direttamente sulla democrazia e sulla rappresentanza è doveroso che siano gli italiani ad esprimersi attraverso il referendum confermativo, dopo essere stati correttamente informati sulle conseguenze oggettive della legge in questione, perché per chi crede come noi di *Solidarietà* nella democrazia, è necessario la difesa del sistema democratico e in particolare della rappresentatività dei cittadini che è invece minacciata dalla modifica costituzionale qualora entrasse in vigore.